

# «Fse, officina per i bus verso la chiusura: 30 posti a rischio. La Regione intervenga»

**Pierpaolo SPADA**

«Ferrovie Sud Est ha comunicato formalmente di voler chiudere il sito manutentivo del settore automobilistico. A rischio 30 posti di lavoro. E temiamo l'abbandono del polo produttivo lecchese. A rischio anche le officine per la manutenzione dei treni».

Sos di Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Faisa Cisl Lecce. Ma, contattata da questa testata per offrire conferma, l'azienda ha preferito il silenzio per evitare che la discussione si sposti dal tavolo di competenza. Intanto, i sindacati chiedono incontro urgente all'assessore regionale ai Trasporti, Anita Maurodinoia, e al presi-

dente del Consiglio regionale, Loredana Capone.

La questione nascerebbe dalla carenza di spazi: «La motivazione ufficiale - riferiscono Fabrizio Giordano (Filt), Giovanni Conoci (Fit), Francesco Demarindis (Uilt) e Antonio Rizzini (Faisa) - è che il proprietario dei fabbricati, ossia il Comune di Lecce, vuole tornare in possesso dell'area (nei pressi dell'attuale ingresso della stazione ferroviaria). Volontà, è bene precisare, comunicata anni fa dall'amministrazione comunale. La ricerca nel frattempo effettuata da Fse per trovare una soluzione alternativa pare sia andata male, per diverse ragioni. La difficoltà di reperire un'area adatta

per effettuare la manutenzione dei bus ha convinto Fse che la soluzione migliore sia l'esternalizzazione del servizio».

Riguardo alle officine per i treni (attive nel retro della stazione ferroviaria, zona interessata dal prossimo ribaltamento dell'ingresso), al momento non ci sono comunicazioni ufficiali: «Ma - dicono i sindacati - è nell'aria la dismissione anche di questa officina, ormai inadatta per le nuove carrozze. L'orientamento pare sia quello di dirottare l'officina sul polo di Taranto. Il che comporterà la necessità di macinare chilometri per raggiungere l'officina, oltre che spese di personale (che verrà distratto

da servizi ordinari)».

Cgil, Cisl e Uil ripropongono l'utilizzo dello Scalo di Surbo, che da anni attende rilancio: «È vicino e il Gruppo Ferrovie già lo utilizza per la manutenzione dei mezzi di Trenitalia».

Da qui l'appello a istituzioni e deputati: «Non possiamo permetterci di perdere altri 30 posti di lavoro a vantaggio di altri territori. E poi va tutelata la dignità del sito produttivo lecchese. Non è possibile trovarsi nella situazione di affrontare queste problematiche, del tutto assenti nei vari piani industriali presentati in questi anni dall'azienda. Di fatto l'area lecchese è continuamente depauperata e penalizzata: si è partiti con il trasferimento di numerosi uffici e servizi da Lecce verso Bari; ora si vogliono chiudere anche le officine. Il sito di Lecce viene demolito a favore della centralizzazione verso il capoluogo di regione».